

Convegno
“Insieme nella carità, dal dialogo alla cooperazione”

Palermo, Teatro Golden, 13 maggio 2013

Saluto e messaggio di Maria Voce
Presidente del Movimento dei Focolari

Saluto Sua Eccellenza, mons. Corrado Lorefice,
i pastori e responsabili delle varie Chiese storiche e di recente costituzione,
le personalità civili e religiose presenti,
gli esponenti del mondo della cultura e dell'informazione
e tutti voi presenti.

Cari amici,

è una grande gioia per me poter essere oggi, qui, a nome del Movimento dei Focolari.
Grazie dell'invito!

Come mi è stato riferito, questo Convegno, dal titolo ***“Insieme nella Carità, dal Dialogo alla Cooperazione”***, è particolare e nuovo nel suo genere: non punta in modo esplicito al dialogo ecumenico, ma vuole crearne le condizioni, lavorando insieme come Chiese a partire dai rapporti personali costruiti nel tempo fra i membri delle stesse.

Il Convegno intende porsi, quindi, come punto di rilancio e di valorizzazione di questa reciprocità, come momento di riflessione e di stimolo a operare congiuntamente per il bene dell'umanità.

Vedo in questo particolare impegno delle nostre Chiese una risposta concreta a uno degli imperativi della dichiarazione della Commissione internazionale luterano-cattolica, *Dal conflitto alla comunione* (del 2013), riconfermato da cattolici e luterani a Lund, il 31 ottobre 2016.

È un appello a “rendere insieme testimonianza alla misericordia di Dio nell'annuncio del Vangelo e nel servizio al mondo”. Il punto di partenza deve essere, dunque, quello dell'unità e della comunione, per poter testimoniare insieme la fede in Cristo e rendere un servizio utile all'umanità intera. Il mondo attende questa nostra testimonianza! Perché l'unità tra noi non è fine a sé stessa, ma è per il mondo, e la direi urgente in questi giorni, soprattutto per ottenere il dono della pace.

Sappiamo bene qual è il perché più profondo del terrorismo e di ogni forma di violenza. È il risentimento, l'odio compresso, la voglia di vendetta, covati da persone e popoli oppressi da tempo per le tante forme di separazione presenti nel mondo e specialmente per la divisione del nostro pianeta in due parti: quella ricca e quella povera, a volte miserabile. Ciò che manca spesso è trattarsi da fratelli e sorelle, è la comunione, la solidarietà, la

condivisione. I beni vanno condivisi, ma si sa: essi non si muovono da soli, occorre muovere i cuori.

Ora, cosa può offrire la spiritualità del Movimento dei Focolari, chiamata anche “spiritualità dell’unità” o “di comunione”, alla realizzazione di questo scopo?

Dio ha usato verso Chiara Lubich, fondatrice del nostro Movimento, e verso le sue prime compagne fin dal 1943 come una pedagogia divina, insegnando loro passo dopo passo come realizzare l’unità.

Davanti al crollo di tutti gli ideali, anche dei più sublimi, ha fatto scoprire che solo Dio non passa ed è Amore. Per rispondere al Suo Amore, esse vogliono vivere alla lettera le parole di Gesù, e Gesù insegna loro che tutti gli uomini sono figli di un solo Padre e, dunque, tutti sono fratelli gli uni degli altri. Identificandosi con ogni creatura, Gesù spiega loro che ogni prossimo va amato, senza distinzioni, con i fatti.

E, se le difficoltà, ostacoli, dolori non mancano lungo la strada, Gesù ha svelato a Chiara il segreto per trasformare ogni dolore in nuova vita. Se ci uniamo a Lui, quando in croce e abbandonato ha preso su di sé ogni male e divisione dell’umanità per redimerla, avvertiremo rinascere in noi la forza e la luce per ricominciare sempre ad amare.

Poi, se questo amore viene vissuto da due o più, diventa reciproco, attuandosi quell’ “amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato” (cf Gv 15, 12). Succede allora che Gesù è attirato da questo amore e viene a stabilirsi tra quei “due o più riuniti nel suo nome” (cf Mt 18, 20).

È così. È proprio Gesù presente in mezzo a noi che può fare di tutti “una sola famiglia cristiana, una famiglia che nessuno potrà separare, perché è Cristo che ci lega tutti insieme”¹.

Questa sua presenza tra cristiani di Chiese diverse ha aperto, già da anni, un nuovo tipo di dialogo: il dialogo della vita, il dialogo del popolo, che comprende l’intero popolo di Dio, laici e responsabili di Chiese, e fa da lievito nel grande Movimento ecumenico per svegliare e far crescere nei cristiani il desiderio dell’unità.

Carissimi fratelli e sorelle, per concludere vorrei sottolineare quanto ho detto nella nostra “Dichiarazione di Ottmaring”, del febbraio 2017, con la quale abbiamo voluto riaffermare come Movimento dei Focolari il nostro impegno ecumenico, proprio sulla scia degli eventi di Lund.

Gesù ha detto che il mondo ci avrebbe riconosciuti come suoi (e, attraverso di noi, avrebbe riconosciuto Lui) dall’amore reciproco: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35).

Se il mondo potrà incontrare Gesù, presente tra noi per l’amore scambievole, rinascerà in molti la fede, il modo di pensare e di comportarsi cambieranno, la ricerca della pace e di soluzioni di giustizia vincerà e fiorirà l’impegno per la solidarietà tra i popoli.

Sono certa che i rapporti di cooperazione tra noi - portati avanti su un piano di parità, rispetto e stima -, incentiveranno l’amicizia e l’amore fraterno. Il dialogo ecumenico, da anni così fecondo e promettente qui in Sicilia, potrà portare frutti ancora maggiori.

Il mio augurio di oggi è quello che, insieme, possiamo rimanere “in cammino” con Gesù tra noi “affinché il mondo creda”.

¹ Chiara Lubich, *Il dialogo è vita*, Città Nuova 2007, p. 26